

VIGILIA ASTENSIONISTA

Il laico Ferrara in processione: noi cattolici, gente seria

Il direttore del «Foglio» con i ciellini da Macerata a Loreto: vivo come se Dio ci fosse, cioè divertendomi molto

L'annuncio agli organizzatori della marcia: farò l'alba con i pellegrini ma poi vi raggiungerò in macchina, ho la fibrillazione atriale parossistica. Pera? Arriva sempre tardi alle posizioni giuste

DAL NOSTRO INVIATO

MACERATA — Le telefonate di parenti, amici e collaboratori si susseguono sempre più allarmate: «Giuliano, ma davvero fai anche tu il pellegrinaggio?». «Tutto, fino a Loreto». «Giuliano, sono 23 chilometri, sei sicuro?». «Sicuro». Una collaboratrice particolarmente premurosa ha dato mano all'atlante: «Guarda Giuliano che da Macerata a Loreto i chilometri sono 29, e non è vero che è tutta discesa. Chi se ne importa se si parte al tramonto sul fresco, è l'alba il momento più duro...». «Farò l'alba con i pellegrini».

Ovviamente gli organizzatori della processione mariana e preferendaria sono avvertiti: «Dopo cento metri torno indietro e vado in albergo, mi sveglio presto e vi raggiungo a Loreto in macchina. Altrimenti non potrei più dire che ho la fibrillazione atriale parossistica, una predisposizione mantenuta per l'obesità, un accenno di diabete, e che se nel 1952 avessero fatto sul mio embrione la diagnosi preimpianto mi avrebbero cancellato». Quindi niente processione. «Presenza simbolica. Noi cattolici siamo comprensivi».

Giuliano Ferrara è ironico e serissimo. «Questa guerra culturale mi ha preso completamente. Da settimane non seguo altro. Mi chiedo come farò da lunedì, se come spero il quorum non ci sarà; speriamo che Berlusconi dia qualche spunto. Ho ritrovato la passione della mia vita, la filosofia politica. E ho studiato: l'ispessimento della membrana, il dialogo tra i pronuclei, la formazione della morula... Lunedì pubblicherò un editoriale duro con Sartori e il *Corriere*, però credo che la guerra sia stata un successo anche per i giornali dalla linea opposta a quella del *Foglio*: abbiamo fatto discutere di filosofia, biologia, teologia. La legge 40, e paradossalmente il referendum per abolirla, è per l'Italia segno di grande avanzamento culturale».

Alla messa nello stadio di Macerata che precede la processione, predica — citando

Kerouac ed Eliot — Angelo Scola, patriarca di Venezia e pupilla degli occhi di Ratzinger, e intervengono alcuni laici: il neopresidente dell'Azione Cattolica Alici, il segretario della Cisl Pezzotta, appunto Ferrara. Il suo ultimo confronto pubblico è stato con

Fassino. I due si marciano stretto sin dagli anni torinesi, Fassino definisce Ferrara profondamente di sinistra. «E io considero Piero profondamente di destra. Siamo due embrioni gemelli. Lui, Amato, la Turco, la Mafai sono stati i migliori del loro schieramento; non a caso hanno sottoscritto l'appello contro l'eugenetica. La differenza rispetto al partito anticulturale del sì, stretto attorno alla leadership della Ferilli, è che Fassino e la Turco sono consci dell'errore che stanno commettendo. Io nel Pci ci sono nato, li conosco fin da piccoli, mi basta uno sguardo per capirli. Pagano un tributo a quel poco di cultura estranea che gli si è appiccicata addosso, sono pur sempre figli di Occhetto e quindi dell'Amazzone, dell'Onu e di altre immense sciocchezze; però mica ci credono, la loro cultura

è rimasta quella togliattiana, il corredo genetico è quello del Pci che vota per inserire il Concordato nella Costituzione. La Pollastrini no, lei è più Ferilli. Gli altri si ricordano di Berlinguer: «Noi non siamo né ateisti, né teisti, né antiteisti». Forse pensava così anche Craxi. «E' probabile. Non ne abbiamo mai parlato. La preoccupazione era De Mita, non Dio». E i suoi genitori? «Loro no, erano comunisti e ateisti. Atei feroci. Convinti che veniamo dal nulla e torniamo al nulla. Ne ho visti molti, di laici sepolti con funerali religiosi; non loro. Loro li ho visti morire come hanno vissuto. Mia madre aveva interesse per la spiritualità ma è morta senza tante storie, all'ora dell'aperitivo, dopo una vecchiaia senza esitazioni, senza tormenti. Però con mio padre si era sposata in chiesa». L'acco-

gnimento dei 50 mila pellegrini, tra cui molti ragazzi di Ci, è entusiasta: applausi, pacche, strette di mano. «La tournée di queste settimane è stata trionfale. Mi hanno contestato solo a Pisa. Erano una ventina. Orecchini, odore di fumo. Molto piercing. Erano gli stessi che avevano aversato i rappresentanti di Israele. Ho avuto buon gioco a dire: «Gli ebrei no, noi cattolici neppure; di quale religione bisogna essere per parlare a Pisa? La serata

più bella è stata a Modena, con un domenicano biologo che con il suo computer proiettava le immagini degli embrioni. Aveva un saio bianco con il cappuccio, da inquisitore. Bellissimo».

E' buio, si accendono le torce, ci si mette in cammino verso Loreto. Renato Farina vorrebbe convincere Ferrara a muovere l'attacco all'aborto. «Ma non accadrà. Trovo logico proibire la diagnosi preimpianto sugli embrioni e autorizzare l'aborto; l'aborto non serve a selezionare i figli, ma a difendere la salute fisica e psichica della donna. Non si troveranno miei articoli, anche antichi, in cui sostenga cose

diverse da quelle di ora. Non sono Pera, che arriva a dire le cose giuste solo dopo aver detto quelle sbagliate. Ora difende la legge 40; prima la definiva oscurantista. Vuole le radici cristiane nella Costituzione europea; prima non le voleva. Su Tangentopoli è garantista; prima era forcaiolo. Nelle guerre culturali avere Pera dalla tua parte ti indebolisce». Casini? «Moscio». Prodi? «Un moscio adulto». Berlusconi? «No comment». E gli avversari? «I radicali si sono battuti bene, e non solo perché Capezzone mi lusinga chiamandomi Oriano. Gli artisti, le Ferilli, hanno avuto un riflesso pavloviano, il "knee-jerk liberalism", il progressismo che scatta come il ginocchio toccato dal martelletto. I Veronesi e i Dellapiccola ci ingannano; non hanno avuto il coraggio di dire che vogliono l'e-

genetica, la selezione della razza, la fabbrica dei figli, il sogno dei medici del Terzo Reich. Sulla scia di Michele Serra, mi sta venendo un complesso di superiorità antropologica su questa gente».

Il braciere di fronte all'altare accende la fiaccola che arriverà a Colonia per le Giornate della Gioventù con Ratzinger. Scola stasera ne tace, sul referendum però la chiesa si è impegnata molto. «Io ero per il no — dice Ferrara —. Però, una volta che i vescovi hanno scelto l'astensione, votare sarebbe controproducente». Preghiere, canti, voci bianche. «Mi piacciono queste cose un po' polacche. Noi cattolici siamo gente seria, non abbiamo l'Ambra Jovinelli...». Poi il «cattolico» sale sul palco, tutto vestito di bianco, la camicia la giacca i pantaloni (il toscano nel taschino però), e dice tra gli applausi: «Io non credo. Però credo che l'uomo integrale abbia il dovere di riconoscere la realtà. Anche quando la realtà è microscopica».

Teo-con, l'hanno chiamato. «Parola disgustosa». Ateo devoto, anche. «È una definizione di Beniamino Andreatta che ho applicato a me stesso ironicamente: sono la persona meno devota al mondo, forse una delle meno atee. Come a Fassino, anche a me è rimasta appiccata un poco di cultura che non mi appartiene; quando sento la parola liberalismo o liberismo sento sempre qualcosa di stridulo. Liberale era mio nonno Mario Ferrara, ma pure lui con Croce non poteva non dirsi cristiano». Ferrara saluta Aldo Brandirali, molto ex maista. Poi riprende: «Con i cattolici mi alio, mi mischio, ma non profumo di incenso. Non ho fatto la comunione, non ho fatto la cresima; è tardi per cominciare. Però sono stato battezzato. Non so dove, non so da chi; credo dai nonni materni. I miei erano così, non volevano mettere il figlio in braccio a un prete, ma neppure negargli l'acqua santa. Se anch'io penso ci sia il nulla? Penso che non sappiamo nulla. Né l'origine, né il significato. Penso sia giusto vivere come se Dio ci fosse; quindi, divertendosi molto. Se mi dicono che sono contro la fecondazione assistita perché non ho figli, rispondo che può anche essere, ma sono un figlio anch'io».

Aldo Cazzullo